

I mille volti del passato

Scritti in onore di Francesca Ghedini



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali:
Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della Musica
Piazza Capitanato, 7 – 35139 Padova

Opera realizzata con il contributo del Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica dell'Università degli Studi di Padova (Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici).

Matteo Annibaletto e Paolo H. Kirschner dedicano con stima e affetto a Francesca Ghedini l'impaginazione del libro e la realizzazione grafica del layout della copertina.

ISBN 978-88-7140-731-9

© Roma 2016, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43 - 00198 Roma, tel. 0685358444 fax 0685833591
e-mail: qn@edizioniquasar.it – www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Paris, Musée du Louvre, Artemide di Gabi. MA529; MR154; N750. Photo (C) Musée du Louvre, Dist. RMN-Grand Palais / Thierry Ollivier.

All'interno: Ostia, Domus dei Dioscuri (III, IX, 1), sala I, dettaglio del mosaico con Trionfo di Venere.

I mille volti del passato

Scritti in onore di Francesca Ghedini

a cura di

Jacopo Bonetto, Maria Stella Busana, Andrea Raffaele Ghiotto,
Monica Salvadori, Paola Zanovello

con il contributo di

Isabella Colpo, Caterina Previato, Giulia Salvo



EDIZIONI QUASAR
2016

Magistrae optimaе atque carissimae

INDICE

- 13 Premessa
- 17 Nota biografica
- 23 Scritti di Francesca Ghedini

STUDI SULL'IMMAGINE

- 43 Kleobis e Biton. Immagine e semiotica
Riccardo Di Cesare
- 57 Penelope e i doni della seduzione
Monica Baggio
- 71 Il cratere dei Niobidi e il mito delle fonti
Giorgio Bejor
- 81 A proposito dell'Arte delle Situle. Note su manufatti ritenuti secondari
Giovanni Leonardi
- 105 La situla Benvenuti 126. Un *symbol in action* dell'ideologia aristocratica atestina
Michele Cupitò
- 123 I linguaggi figurativi di età orientalizzante in Veneto: alcune note
Silvia Paltineri
- 135 La donna-antenato nella stele Bacchini da Altino
Giovannella Cresci Marrone, Margherita Tirelli
- 145 Scilla sulle stele funerarie etrusche di Bologna. Qualche riflessione
Elisabetta Govi
- 157 La Tomba del Tuffatore: forza evocatrice di un'immagine
Angela Pontrandolfo
- 165 Gli enigmi dei principi. Il caso del Vaso Portland e del Vaso Blu
Gemma Sena Chiesa
- 181 La Musa di Joannis
Luigi Sperti
- 191 ... *all'or che 'l gelso diventò vermiglio* ... Divagazioni arboree
Giulia Salvo
- 201 Entre pluie d'or et coffre-fort: Danaé romaine
Michel E. Fuchs

INDICE

- 221 Per l'iconografia del Fato
Daniele Manacorda
- 231 Il calzare perduto. Da Cenerentola a Gesù (passando per Achille)
Gian Luca Grassigli
- 241 Un ciclo di destinazione privata nelle Terme della Caccia a Leptis Magna?
Irene Bragantini
- 251 *Libellus* e *Chronicon*: una nota sulla *Lupa capitolina* nell'Alto Medioevo
Ludovico Rebaudo
- 267 Il trionfo di Laocoonte
Monika Verzár
- 279 Le porte del mito. Poliziano, Venere e la conchiglia
Sabina Toso
- 289 Afrodite, Eros, il delfino e il polipo. Su una scultura antica della collezione Grimani
Giulio Bodon
- 297 Il tema dell'*exaltatio Augustini doctoris* tra devozione e autocelebrazione nel ciclo di Giusto de' Menabuoi nella Cappella Cortellieri agli Eremitani di Padova
Cristina Guarnieri
- 311 Il Rinascimento a Ferrara: Ercole tra mito e presente
Federica Toniolo
- 323 Icaro e la stoltezza degli astrologi in un ritratto dossesco "emblematico" di Philadelphia
Alessandra Pattanaro
- 333 Giambattista Marcola, disegnatore di «istorie»: problemi aperti
Andrea Tomezzoli
- 341 "Classicità" dell'Impressionismo nel dibattito critico novecentesco
Giuliana Tomasella
- 349 Nel segno di Anti. Frammenti dell'antico nel programma figurativo dell'Università di Padova
Isabella Colpo

MOSAICI E APPARATI DECORATIVI

- 363 Il mosaico romano. La tradizione di studi dell'Università di Padova
Michele Bueno, Federica Rinaldi
- 385 Il progetto TESS e l'area romana: verso un *corpus* dei pavimenti di Ostia
Claudia Angelelli
- 409 I confronti "a distanza" e le relative difficoltà di gestione: due *sectilia* analoghi a *Suasa* (Ancona) e ad Alessandria d'Egitto
Federico Guidobaldi

INDICE

- 431 Una villa in territorio aquileiese: Rem del Sterp a Castions di Strada (Udine).
Ricontestualizzazione dei pavimenti musivi
Paola Ventura
- 441 Notizie intorno a G.A. Furietti, *De musivis*: un mosaico perduto e un mosaico
ritrovato
Fabrizio Slavazzi
- 449 Tra tradizione ed innovazione: immagini di suppellettili domestiche e
liturgiche nei mosaici tardoantichi di Aquileia
Cristina Boschetti
- 459 Considerazioni sugli apparati decorativi delle Piccole Terme di Nora (Cagliari)
Bianca Maria Giannattasio
- 469 Alcune note sull'attività pittorica nel mondo romano: profili professionali,
"botteghe", tecniche particolari
Monica Salvadori
- 491 Aquileia: nuovi dati sulla pittura di II stile
Alessandra Didonè
- 499 La decorazione "diacronica": il caso della *Domus* del Centenario a Pompei
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini
- 511 *Luxuria marmorum*. Le pietre della villa romana di via Neroniana a
Montegrotto Terme (Padova)
Chiara Destro

ARCHITETTURA

- 523 Architetti greci arcaici: unità di misura e progetto del Tempio di Apollo
Pythios a Gortyna di Creta
Jacopo Bonetto
- 569 Nell'area del complesso dell'*Ekklesiasterion* di Poseidonia-Paestum tra età
greca ed età lucana: riflessioni intorno al cd. Edificio con Cunetta
Fausto Longo, Antonia Serritella
- 583 Influssi greci nella Sardegna di età punica, tra architettura e rilievo lapideo
Sandro Filippo Bondi
- 593 Città e monumenti romani in Adriatico. Le due sponde a confronto
Sandro De Maria
- 607 Il territorio di Garda in epoca romana. Vecchi dati e nuove acquisizioni
Giovanna Falezza
- 627 Monumenti funerari romani a Gazzo Veronese
Patrizia Basso
- 643 Segni sulla pietra: architetti, maestranze e tracciati di cantiere nei monumenti
romani dell'Italia settentrionale
Caterina Previato

INDICE

- 655 Il prestigio della linea curva. La casa signorile nella Grecia tardoantica
Paolo Bonini

NUMISMATICA E CULTURA MATERIALE

- 669 Rane e monete greche
Giovanni Gorini
- 681 Oggetti d'ornamento *from dates finds*: materiali da contesti aquileiesi
Federica Fontana
- 691 Materiali di pregio provenienti dal territorio di Villadose (Rovigo)
Giuliana M. Facchini
- 699 Le radici della rappresentazione del potere germanico sulla moneta occidentale alto medievale
Michele Asolati

STORIA, EPIGRAFIA E SOCIETÀ

- 711 La ninfa di Gortina (Call. Dian. v. 189): tradizioni cretesi tra Erodoto e Callimaco
Alessandra Coppola
- 715 Sul fascino dei luoghi depositari della memoria
Emanuele Greco
- 725 Artemide alla guerra. Le guerre persiane e i culti ateniesi di Artemide
Maria Chiara Monaco
- 735 Poteri e saperi della donna veneta
Loredana Capuis, Angela Ruta Serafini
- 749 Iscrizione etrusca falsa su un bucchero del Museo Civico Archeologico di Bologna
Giuseppe Sassatelli
- 763 Cosa succede in città. Momenti di vita norense nel I secolo a.C.
Andrea Raffaele Ghiotto
- 777 Augusto e le memorie della fondazione di Roma
Maria Teresa D'Alessio
- 791 P. Tebt. Pad. inv. 173: alcune lettere dell'alfabeto greco a Tebtynis
Silvia Strassi
- 797 Padri, madri, figli e amanti in Livio. Lettura di xxxix, 8-19
Gianluigi Baldo
- 811 *Navis Argo Ph(aeacum)*. Sperlonga e un'esegesi tiberiana?
Fabrizio Pesando

INDICE

- 817 La prima edizione della “coppa Trivulzio” con alcune osservazioni in margine a CIL, v, 6532 e Pais, *Supplementa Italica*, 1083,2
Alfredo Buonopane
- 825 *Opercula inscripta da Patavium*: dati epigrafici e cronologici
Silvia Cipriano, Stefania Mazzocchin
- 859 Iside, il culto isiacco e le acque salutifere
Paola Zanovello
- 879 Soltanto “*salus per aquam*”? Utilizzi non terapeutici delle acque termominerali nell’Italia romana
Maddalena Bassani
- 893 La trasparenza è d’oro: le dichiarazioni degli orefici padovani nell’estimo del 1418
Giovanna Baldissin Molli
- 909 Ersilia Caetani Lovatelli. Una signora dell’archeologia nell’Italia *post* unitaria
Elena Pettenò
- 931 *Domi mansit lanam fecit*. Cornelia e la rivisitazione di un ideale femminile del passato nell’Ateneo patavino di Carlo Anti (1932-1943)
Maria Stella Busana, Cecilia Rossi

TUTELA E VALORIZZAZIONE

- 955 La Direzione Generale per le Antichità/Archeologia: ultimo atto
Luigi Malnati
- 971 Le aree archeologiche tra identificazione, valorizzazione permanente e valorizzazione dinamica: quale futuro? Una riflessione generale, uno sguardo sul Veneto
Marianna Bressan
- 993 Dalla “mosaicoteca” alla fruizione *in situ*. Tutela, conservazione e valorizzazione dei mosaici ad Aquileia
Marta Novello
- 1009 Qualche riflessione sull’esperienza dell’*Herculaneum Conservation Project*
Maria Paola Guidobaldi
- 1017 Il teatro di Hierapolis di Frigia. Anastilosi e restauro della frontescena
Francesco D’Andria
- 1029 L’accademia come fattore determinante della *socializzazione* del patrimonio archeologico
Desiderio Vaquerizo Gil

INDICE

NUOVE TECNOLOGICHE APPLICATE AI BENI CULTURALI

- 1041 Strumenti automatici per l'archeologia: una prospettiva informatica
Nicola Orio
- 1049 Green, Yellow and Blue: a rare vessel from south-eastern Iran, 3rd Millennium BC
Massimo Vidale, Giancarlo Sidoti (with a watercolour by Silvia Tinazzo)
- 1063 Frexit: mosaici del passato, tessere per il futuro e storie verosimili di
convergenze parallele
Armando De Guio
- 1101 Un insolito punto di vista: osservazioni sulla testa MB92 tra reale e virtuale
Alessandra Menegazzi, Giuseppe Salemi, Emanuela Faresin
- 1111 Il pilastro nascosto: tracce del passato tra fonti storiche e nuove tecnologie
Elena Svalduz, Rita Deiana

MOSTRE, COLLEZIONISMO E ARTI PERFORMATIVE

- 1119 Il Museo Verticale: spazio e scenografia nelle collezioni di antichità venete
Irene Favaretto
- 1127 "Popoli in mostra". Trionfi antichi, Esposizioni moderne
Mauro Menichetti
- 1141 "Un peso massimo" alla xxxi Biennale di Venezia (1962): il Tito Livio di
Arturo Martini
Giovanni Bianchi
- 1151 Un caso di sincretismo letterario: l'*Andromaca* di Michele Saponaro
Caterina Barone

IRENE BRAGANTINI

UN CICLO DI DESTINAZIONE PRIVATA
NELLE TERME DELLA CACCIA A LEPTIS MAGNA?*

La recentissima pubblicazione delle Terme della Caccia di Leptis Magna¹ ripropone all'attenzione degli studiosi un contesto di notevole interesse, consentendo ora di apprezzare al meglio l'insieme dei rivestimenti parietali conservati, noti soprattutto per la grande scena dei *venatores* in lotta con le fiere, ben conservata per circa m 10 sulla parete sud del frigidario, a un'altezza di circa m 1,60².

Sulla natura e funzione dell'impianto permangono dubbi e incertezze, che anche questo studio lascia aperti: in mancanza di indicazioni di carattere epigrafico, e in attesa che eventuali interventi di scavo consentano di sciogliere questi dubbi, in una approfondita discussione della problematica relativa, si sottolinea la difficoltà di decidere la destinazione del complesso, avanzando con cautela l'ipotesi che esso potesse costituire una installazione "di quartiere", destinata a un pubblico ristretto e selezionato³. Questa interpretazione potrebbe conciliarsi con alcuni aspetti di quella avanzata a suo tempo da Ward Perkins e Toynbee, interpretazione che sembra aver costituito sinora la *vulgata* su questo argomento⁴. La funzione "semiprivata" del complesso che questo nuovo studio propone potrebbe infatti salvare alcuni aspetti dell'interpretazione a suo tempo avanzata dagli studiosi inglesi: in questa ipotesi, le Terme della Caccia sarebbero state destinate all'uso non necessariamente esclusivo da parte di un collegio o di una *sodalitas*. Considerando l'insistenza sugli elementi identificatori delle *sodalitates* negli esempi che ci sono noti, stupisce però la mancanza di qualunque riferimento a queste associazioni⁵, e anche l'ubicazione periferica del complesso non sembra la più adatta per un edificio destinato a funzioni rappresentative.

* Nel 2001, su richiesta di E. Fiandra, avevo preparato insieme ad A.M. Dolciotti un articolo dal titolo: *La pittura a Leptis Magna e nel suo territorio in età romana*, che non è più stato pubblicato. L'articolo conteneva anche l'ipotesi di destinazione privata delle Terme della Caccia, argomento che sviluppo qui più distesamente.

Sebbene in questo studio – correttamente improntato ad estrema prudenza – si sottolinea come possa essere “risky”⁶ cercare di definire la destinazione del complesso sulla base dell’analisi dei cicli figurativi, come appunto hanno fatto Ward Perkins e la Toynbee, intendo qui riproporre l’ipotesi che le terme facciano parte di un complesso privato ancora non identificato, proprio a partire da considerazioni di natura iconografica⁷.

Al di sopra di un’alta fascia divisa in tre registri che conserva parte del rivestimento in lastre di marmo⁸, su un fondo di colore che passa dalla sabbia dell’arena sulla quale spiccano le “ombre portate” all’azzurro del cielo, i *venatores* e le fiere, identificati gli uni e le altre dai nomi dipinti a grandi lettere capitali⁹, compongono una scena ricca di *pathos*, nella quale alternativamente soccombono gli animali e gli uomini, mentre in alto e in secondo piano è rappresentata la lotta tra un orso e un leopardo. Le dimensioni delle figure conferiscono a questa animata rappresentazione – conclusa da un basso fregio – un carattere quasi megalografico.

In un noto saggio dedicato alle immagini di violenza nell’arte romana, Paul Zanker ha preso in esame anche le scene di carattere anfiteatrale presenti nelle dimore private: queste immagini così cruente ai nostri occhi, e la cui funzione rappresentativa risulta invece dalla loro collocazione negli ambienti destinati all’ospitalità del *dominus* (il cubicolo di fianco all’esedra nella villa di Silin, l’ambiente affacciato sul mare con pavimentazione in *opus sectile* in quella di Zliten), suscitano l’interesse dello studioso, che si chiede quale potesse essere stata la loro funzione, ipotizzando che esse canalizzassero la propensione alla violenza che caratterizza queste società, consentendo così di esercitare su di essa una forma di controllo¹⁰. Dagli edifici pubblici¹¹, le scene anfiteatrali conoscono infatti uno slittamento verso i contesti privati e una maggiore enfaticizzazione dell’azione nel quadro dello spazio privilegiato che nel corso del II secolo le rappresentazioni di giochi e spettacoli occupano nella decorazione domestica della media e tarda età imperiale¹².

Per la funzione che queste figurazioni – prevalentemente musive – svolgono nell’ideologia abitativa della società romana a partire dall’inoltrato II secolo, e ravvisandovi lo stesso nucleo tematico di quelle identificate sotto la definizione di “ciclo dei latifondi”, avevo già sottolineato la stretta vicinanza nella documentazione archeologica tra le scene relative a giochi e spettacoli e l’insieme di quelle figurazioni che fanno della villa il microcosmo del *dominus*. Avevo dunque proposto di ampliare il repertorio che fa capo alla rappresentazione dello *status* sociale del *dominus* descritto da André Grabar includendovi i temi legati alla cultura e quelli legati a giochi e spettacoli¹³, soggetti e iconografie che nei contesti più complessi e di committenza più alta compongono il nucleo forte di questo ciclo¹⁴.

Considerando le altre pitture dello stesso complesso leptitano, e in particolare quelle della piscina del frigidario (*fig. 1*), ritengo che l’ipotesi di una destinazione privata del complesso possa esser sostenuta con convinzione:

sopra il rivestimento marmoreo si dispone qui in un fregio su tre fasce una narrazione che con attenzione miniaturistica presenta, a partire dalla zona inferiore della parete est, una coppia accompagnata da un bambino; nei pressi sono due contadini e un ibis (*fig. 2*)¹⁵. La scena prosegue sulla parete sud, a destra dell'arco di ingresso, dove lo stato di conservazione permette solo di riconoscere un altro ibis. Nella seconda fascia dal basso si svolge su fondo azzurro una scena di carattere nilotico: a pescatori in barca sul fiume si accompagnano gli animali consueti in questo tipo di repertorio, mentre una coppia in barca (ancora i *domini*?) richiama le analoghe scene di piacevole vita sul Nilo che appartengono a questo repertorio. Anche questa fascia prosegue a destra dell'arco di ingresso, come riconosciamo dal fondo di colore azzurro. Nella terza fascia, sulla stessa parete est, è rappresentata una villa con fronte porticata, verso la quale si reca, a sinistra, una figura con due cesti a bilanciere sulle spalle, mentre a destra altre due figure se ne allonta-



Fig. 1 - Leptis Magna. Terme della Caccia. Vasca del frigidario, parete est (Bianchi, Musso 2012, tav. XXVI).



Fig. 2 - Leptis Magna. Terme della Caccia. Vasca del frigidario, parete est, particolare (Bianchi, Musso 2012, tav. xxvii).

nano al galoppo (e anche in questo caso vediamo rappresentata la loro “ombra portata”). Anche questa fascia prosegue a sinistra dell’arco di ingresso, con un basso edificio porticato dal quale si sta allontanando un’altra figura con bilancino. Sulla parete ovest infine i resti conservati consentono di vedere nella fascia inferiore ancora una figura che trasporta dei cesti bilanciati sulla spalla e una figura femminile, verosimilmente la *domina*, come sembrerebbe indicare anche il lussuoso colore azzurro della sua ampia veste, alla quale sembra aggrapparsi un bambino, anch’esso vestito di una tunica colorata. Nella fascia mediana infine prosegue su questa stessa parete l’ambientazione nilotica, con due figure in barca sul fiume e animali¹⁶.

Le scene componevano un unico racconto nel quale, come è stato notato, «[...] the villa [...] is also the catalyst of manual and aristocratic, productive and recreational activities [...]»¹⁷. Non sarà infatti sfuggito quanto le scene che ho descritto dispieghino un ampio repertorio di soggetti e schemi che sono mirabilmente rappresentati nel mosaico cartaginese del *dominus Iulius*, nel quale in una felicissima sintesi è celebrato il tema del *dominus* e del suo “Domäne”¹⁸. Gli stessi soggetti e gli stessi schemi troviamo qui distesi in una sorta di gioiosa narrazione del paesaggio del *dominus* e della sua famiglia, che compare al suo fianco esaltando il valore rappresentativo della scena: cuore di questa narrazio-



Fig. 3 - Leptis Magna. Terme della Caccia. Vasca del frigidario, parete est: i domini e il figlio (Bianchi, Musso 2012, tav. XXVIII).

ne è infatti il “gruppo di famiglia”, enfaticamente collocato nella fascia inferiore del fregio, nella zona più visibile dell’intera composizione (fig. 3)¹⁹.

I *domini* in compagnia del figlio costituiscono il fulcro dell’intera rappresentazione, e il loro privato “paesaggio narrativo” è costituito dalla villa, centro edificato e cuore della tenuta, la cui ricchezza e varietà di ambientazioni consente che vi si dispieghino le attività che vediamo qui rappresentate: la caccia, la pesca, i lavori agricoli ai quali i contadini sono intenti, mentre la posizione sociale del *dominus* gli consente di offrire ai suoi concittadini quegli spettacoli che vediamo compendiate nella *venatio* del frigidario²⁰.

I due insieme, la *venatio* e il racconto della villa, distribuiti in parti diverse dello stesso ambiente, mi sembrano dunque riconducibili ad uno stesso programma figurativo, destinato a enfatizzare la posizione sociale del *dominus*, programma che mi sembra ben adattarsi a una destinazione privata delle terme, da considerare, come già suggeriva il Di Vita, parte di una grande dimora ancora non identificata²¹.

La differenza di formato e di soggetti tra le pitture della vasca del frigidario e la *venatio* sconsiglia di proporre ipotesi cronologiche sulla base di considerazioni di natura stilistica, tanto più che i due insiemi potrebbero essere stati affidati a pittori diversi e “specializzati” in soggetti particolari: questo potrebbe essere soprattutto il caso della *venatio*, che per la vivacità e il grande formato “pubblicitario” si avvicina ai modi della pittura “popolare”, ma la cui qualità tecnica risulta dall’insieme della vivace rappresentazione e dalla cura nella rappresentazione dei particolari. Anche le eleganti iscrizioni dipinte – altro indicatore del livello della committenza²² – potrebbero suggerire l’ipotesi di pittori “specializzati”. La differenza di linguaggio stilistico tra le pitture della piscina e quelle del frigidario non credo implichi quindi di necessità una distanza cronologica²³, mentre nessuna considerazione possiamo fare sull’organizzazione produttiva che sta dietro queste pitture.

L’ipotesi di destinazione privata delle terme leptitane, all’interno di un complesso extraurbano che per la sua posizione nelle immediate vicinanze della città potremmo confrontare con le terme delle ville presenti del suburbio orientale²⁴, deve però tener conto del fatto che – in linea con la loro funzione rappresentativa della “natura sociale” del *dominus* – questi temi compaiono di solito nelle aree residenziali e non in quelle termali, anche se è ben noto che la frequentazione delle terme non era limitata ai “residenti”, e che esse esercitavano anche una funzione di ospitalità²⁵.

Considerata l’interpretazione qui proposta, si impone il confronto con le decorazioni della villa di Silin²⁶. Giochi e spettacoli sono infatti presenti, pur se diversamente declinati, in ambedue i complessi: alle gare nel circo allude a Silin il mosaico dell’ambiente (2), mentre le pitture del cortile colonnato (1) presentano una *venatio* e il cubicolo (14) la già citata scena di supplizio. Nelle decorazioni degli ambienti termali appare qui una più forte impronta agonistica e di palestra, richiamata dalle *Nikai* in volo che innalzano palme e corona bendata dipinte nel vestibolo delle terme (19), dal fregio con scene atletiche dell’ambiente (22) e dal mosaico parietale con pugilisti nella nicchia del frigidario (43)²⁷.

Se la proposta che ho cercato di sostenere sulla base dell’insieme della decorazione figurata del complesso leptitano coglie nel segno, avremmo qui un’ulteriore testimonianza dell’importanza della decorazione immobile per ricostruire le funzioni degli edifici di appartenenza, circostanza che giustifica l’impegno che il lavoro su questi delicati manufatti comporta, soprattutto nei casi – meno fortunati di questo – in cui essi vengano alla luce in condizioni frammentarie.

¹ Bianchi, Musso 2012.

² Bianchi 2012, p. 63.

³ Musso, Matug 2012, pp. 31-37.

⁴ Ward Perkins, Toynbee 1949; per le interpretazioni contrarie cfr. Musso, Matug 2012, p. 39, nota 67.

⁵ Per la mancanza di testimonianze sulle *sodalitates* anfiteatrali in Tripolitania, che si contrappone a quanto testimoniato per le province africane più occidentali, cfr. Vismara 2007, in particolare pp. 114 e 120 (ma cfr. ora Musso, Matug 2012, p. 36, nota 69).

⁶ Musso, Matug 2012, p. 36.

⁷ L'ipotesi è proposta, senza ulteriori indicazioni, da un conoscitore di Leptis come A. Di Vita (Di Vita 1998, pp. 102-105, didascalia e figure a p. 106) mentre Bianchi 2012, p. 70, nota 47, la menziona dubitativamente in nota. Musso, Matug 2012, p. 37, propongono con molta cautela la stessa ipotesi.

⁸ Sono quasi completamente perdute quelle che in larghi pannelli dovevano rivestire la parte centrale, meglio conservate quelle dello zoccolo e della fascia superiore: Bianchi 2012, tav. II.

⁹ Di Vita Evrard 2012.

¹⁰ Zanker 1998.

¹¹ Per l'anfiteatro di Pompei cfr. Bragantini 1995.

¹² Dunbabin 1999, pp. 115-119; Papini 2004.

¹³ Bragantini 2007, pp. 23-24. Su questi diversi nuclei tematici nei mosaici della Proconsolare cfr. Novello 2007, pp. 81-123.

¹⁴ Esempio emblematico e *summa* di tutti gli elementi che rimandano al tema della rappresentazione di *status* rimane la villa di Piazza Armerina, che molti anni dopo la prima comparsa di questo nucleo tematico lo presenta nella sua forma più distesa e complessa, conservandone al tempo stesso la coerenza.

¹⁵ Bianchi 2012, pp. 65-67.

¹⁶ Bianchi 2012, tav. XXXIII.

¹⁷ Bianchi 2012, p. 66.

¹⁸ Schneider 1983; Raeck 1987. Sulla provenienza del mosaico vedi Morvillez 2004. L'accentuata ambientazione nilotica del fregio leptitano (Versluys 2002, pp. 187-189, n. 093), assente nel mosaico del *dominus Iulius*, ben si spiega con l'ipotesi avanzata da diversi studiosi che la Tripolitania, come la Cirenaica, sia più vicina a repertori di ambito alessandrino di quanto non avvenga per le province africane più occidentali.

¹⁹ Il particolare dei *domini* in compagnia della prole richiama il mosaico con la *domina* al bagno accompagnata dai figli e dalle ancelle nelle terme della villa di Piazza Armerina: Carandini *et alii* 1982, p. 331. Secondo la Dunbabin (Dunbabin 2003, pp. 459-460; così anche Morvillez 2006, pp. 612-613 e Buccino 2012, didascalia a fig. 97) la *domina* è affiancata da 4 servitori, e Morvillez richiama l'aspetto di «serviteurs de luxe» dei due giovani che fiancheggiano la *domina*. Le tre figure centrali sono però tra di loro in contatto fisico e nel loro gruppo è ripetuto e amplificato il gesto delle mani posate sulle spalle l'uno dell'altra: ritengo quindi più probabile che siano qui rappresentati la madre con i figli al fianco, tanto più che nessuno dei due giovani reca in mano degli oggetti, come invece fanno le ancelle.

²⁰ Per altri esempi di indicazioni dei nomi delle fiere in contesti domestici cfr. Vismara 2007, p. 128.

²¹ Cfr. nota 7.

²² Di Vita Evrard 2012.

²³ In Musso, Matug 2012, p. 34, si propone una datazione alla metà del III secolo per la *venatio*, mentre le pitture della vasca – in base al confronto con acconciature di età gallienica proposto in Bianchi 2012, pp. 66-67 – sono datate al terzo quarto dello stesso secolo. Considerato lo stato di conservazione delle pitture, che proprio in queste parti sono state largamente integrate, non escluderei una datazione più alta, ancora entro la tarda età severiana.

²⁴ Musso, Matug 2012, p. 37.

²⁵ Accessi dall'esterno, che consentono di entrare negli ambienti termali senza interferire con le funzioni domestiche sono noti dall'età tardorepubblicana (come nella Casa del Criptoportico a Pompei: Dickmann 1999, pp. 262-267) al Tardoantico (come nella villa di Piazza Armerina: Carandini *et alii* 1982, p. 326).

²⁶ Dunbabin 1999, pp. 119-124; Dolciotti 2010; *Ead.* 2014 (mosaici e pitture sono datati alla seconda metà del II secolo).

²⁷ Dolciotti 2014, pp. 69-76. A Silin il mosaico dell'ambiente (3) presenta il tema delle Stagioni, che – pur se qui declinato in modo particolare per la presenza di *Aion* (cfr. Zaccaria Ruggiu 2006, in particolare pp. 26-29 e 35-37, con bibliografia precedente) –, alludendo ai tempi dell'anno e ai loro frutti, richiama pure il tema della ricchezza del latifondo.

BIBLIOGRAFIA

- B. Bianchi, *The pictorial decoration of the Hunting Baths and its chronological development*, in Bianchi, Musso, 2012, pp. 55-71.
- B. Bianchi, L. Musso (a cura di), *Lepcis Magna Hunting Baths Building, restoration promotion*, Firenze, 2012.
- I. Bragantini, *Il 6 Anfiteatro*, in *Pompei. Pitture e mosaici. La documentazione nell'opera di disegnatori e pittori dei secoli XVIII e XIX*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, Roma, 1995, pp. 105-111.
- I. Bragantini, *La circolazione dei temi e dei sistemi decorativi: alcune osservazioni*, in *Circulacion de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua*, Actas del IX Congreso Internacional de l'AIPMA (Zaragoza- Calatayud, 21-25 septiembre 2004), a cura di C. Guiral Pelegrín, Zaragoza, 2007, pp. 21-25.
- L. Buccino, *Water, hygiene, luxury, pleasure: the culture of baths*, in Bianchi, Musso, 2012, pp. 77-85.
- A. Carandini, A. Ricci, M. De Vos, *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina. Immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino*, Palermo, 1982.
- A. Di Vita, *La Libye antique. Cités perdues de l'Empire romain*, Paris, 1998.
- G. Di Vita Evrard, *What's in a name. Venatores and ferae Libycae*, in Bianchi, Musso, 2012, pp. 73-75.
- J.A. Dickmann, *Domus frequentata. Anspruchvolles Wohnen im pompejanischen Stadthaus*, Studien zur antiken Stadt 4, München, 1999.
- A.M. Dolciotti, *Una residenza marittima in Tripolitania (Libia). Il programma decorativo della villa di Silin*, in Atti del X Congresso Internazionale AIPMA (Napoli, 17-21 settembre 2007), a cura di I. Bragantini, AIONArch Quaderni 18, Napoli, 2010, pp. 659-670.
- A.M. Dolciotti, *The Roman Villa of Silin Tripolitania Libya*, Bagnasco, 2014.
- K.M.D. Dunbabin, *Mosaics of the Greek and Roman World*, Cambridge, 1999.
- K.M.D. Dunbabin, *The Waiting Servant in Later Roman Art*, in *AJPh*, 124, 3, 2003, pp. 443-468.
- A. Grabar, *Programmes iconographiques à l'usage des propriétaires des latifundia romains*, in *CArch*, 12, 1962, pp. 394-395.
- L. Musso, J. Matug, *Hunting Baths/Terme della Caccia: topographical context, distribution of rooms, plan type*, in Bianchi, Musso, 2012, pp. 21-39.
- E. Morvillez, *La fontaine du Seigneur Julius à Carthage*, in *Mélange d'Antiquité tardive, Studiola in honorem Noël Duval, AntTard Bibliothèque* 5, Turnhout, 2004, pp. 47-55.
- E. Morvillez, *Mise en scène des choix culturels et du statut social des élites d'Occident dans leurs domus et villae en Occident (IIe et IVe siècles)*, in *La «crise» de l'Empire romain, de Marc-Aurèle à Constantin*, a cura di M.H. Quet, Paris, 2006, pp. 591-634.
- M. Novello, *Scelte tematiche e committenza nelle abitazioni dell'Africa proconsolare*, Biblioteca di Eidola 1, Pisa-Roma, 2007.
- M. Papini, *Munera gladiatoria e venationes nel mondo delle immagini*, in *MemLinc*, 19,1, 2004, pp. 5-221.
- W. Ræck, *Publica non despiciens. Ergänzungen zur Interpretation des Dominus-Iulius Mosaik aus Karthago*, in *RM*, 94, 1987, pp. 295-308.
- L. Schneider, *Die Domäne als Weltbild. Wirkungsstrukturen der spätantiken Bildersprache*, Wiesbaden, 1983.

- M.J. Versluys, *Aegyptiaca Romana: Nilotic Scenes and the Roman Views of Egypt*, Religions in the Graeco-Roman world 144, Leiden, 2002.
- C. Vismara, *Amphitheatralia Africana*, in *AntAfr*, 43, 2007, pp. 99-132.
- J.B. Ward Perkins, J.M.C. Toynbee, *The Hunting Baths at Lepcis Magna*, in *Archaeologia*, 93, 1949, pp. 165-195.
- A. Zaccaria Ruggiu, *Le forme del tempo. Aion Chronos Chairos*, Padova, 2006.
- P. Zanker, *Die Barbaren, der Kaiser und die Arena. Bilder der Gewalt in der römischen Kunst*, in *Kulturen der Gewalt. Ritualisierung und Symbolisierung von Gewalt in der Geschichte*, a cura di R.P. Seiterle, H. Breuninger, Frankfurt, 1998, pp. 53-86.

IRENE BRAGANTINI

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
irene.bragantini@gmail.com